



Duccio di Boninsegna, *Gesù appare a porte chiuse* (1311), Siena

Gli *Esercizi spirituali nel quotidiano* sono ormai una tappa consolidata del nostro cammino diocesano. Anche quest'anno vogliamo vivere insieme un tempo comune di meditazione e preghiera e affidare al Signore il nuovo anno liturgico, secondo anno del cammino sinodale delle Chiese in Italia.

«Quest'anno – scrive papa Francesco – la nostra preghiera è diventata un “grido”, perché oggi la pace è gravemente violata, ferita, calpestata: e questo in Europa, cioè nel continente che nel secolo scorso ha vissuto le tragedie delle due guerre mondiali – e siamo nella terza. Purtroppo, da allora, le guerre non hanno mai smesso di insanguinare e impoverire la terra, ma il momento che stiamo vivendo è particolarmente drammatico. Per questo abbiamo elevato la nostra preghiera a Dio, che sempre ascolta il grido angosciato dei suoi figli. Ascoltaci, Signore!».

In questi giorni che ci separano dall'inizio dell'Avvento, tempo di preparazione alla celebrazione della memoria della nascita di Gesù, principe della pace, vogliamo pregare per la pace, riflettere e condividere su questo dono che viene dall'alto ma che, come tutti i doni di Dio, va liberamente accolto, custodito e vissuto attraverso scelte coerenti.

Proponiamo dunque a tutti i fedeli della Chiesa fiorentina di prendere un tempo particolare di preghiera, di meditazione e di adorazione, personalmente e insieme, per chiedere al Signore di donarci la sua pace e di renderci uomini e donne di pace.

Questo è il percorso proposto:

Pace a voi! (Gv 20,19.21)

- **Domenica 20 novembre**
Presentazione nelle comunità del tema e del programma degli esercizi spirituali nel quotidiano
- **Martedì 22 novembre** Is 32,1-8.15-20
Praticare la giustizia darà pace (Is 32,17)
Pace e giustizia: un'inscindibile connessione
- **Mercoledì 23 novembre** Gv 20,19-23
Pace a voi! (Gv 20,19.21)
La pace dono del Risorto
- **Giovedì 24 novembre** 1Ts 5,12-24
Vivete in pace fra voi (1Ts 5,13)
Costruire relazioni di pace
- **Venerdì 25 novembre** Ef 2,13-18
Cristo è la nostra pace (Ef 2,14)
Celebrazione penitenziale (da celebrarsi comunitariamente in parrocchia o in famiglia)

Il percorso degli esercizi spirituali nel quotidiano si conclude con la **VEGLIA DI AVVENTO** in cattedrale presieduta dal nostro Vescovo (sabato 26 novembre, ore 21.00) al quale tutta la diocesi è invitata a partecipare per iniziare insieme il nuovo anno liturgico.

Ufficio Liturgico

SUSSIDIO PER LA PREGHIERA

L'ascolto della parola di Dio e la preghiera quotidiana sono cardini della nostra vita spirituale personale e comunitaria.

In questa settimana di esercizi spirituali vogliamo, più di sempre, impegnarci a trovare spazi e occasioni di dialogo con il Signore e di condivisione della nostra esperienza di fede. Siamo tutti invitati a vivere tempi prolungati di preghiera personale, secondo la possibilità di ciascuno, presentando in modo particolare al Signore tutti quelli che soffrono, sia per la pandemia, sia per qualsiasi altro motivo.

Il presente sussidio può essere utilizzato per accompagnare la preghiera personale. Ogni giorno sono proposti questi "passi" della *lectio divina*:

<i>Statio:</i>	ci mettiamo alla presenza del Signore e invochiamo il suo Spirito
<i>Lectio:</i>	ascoltiamo il Signore che ci parla attraverso la Scrittura
<i>Meditatio:</i>	leggiamo e rileggiamo la Scrittura perché la Parola risuoni nel nostro cuore
<i>Oratio:</i>	preghiamo il Signore che ci ha parlato e rispondiamo alla sua Parola
<i>Contemplatio:</i>	cerchiamo di vedere tutto e tutti con gli "occhi di Dio"
<i>Actio:</i>	facciamo nostra la Parola, vivendola giorno per giorno.

Per i primi tre giorni sono proposti:

- una preghiera allo Spirito Santo
- il testo biblico proposto;
- una riflessione sul testo;
- alcuni testi per riflettere sul tema del giorno;
- una preghiera conclusiva.

Ogni giorno prendiamo il tempo di accostarci alla parola di Dio, in modo da farla nostra perché risuoni nel nostro cuore durante tutta la giornata:

- fissiamo un tempo e un luogo opportuno;
- invochiamo lo Spirito Santo;
- leggiamo lentamente il testo una prima volta;
- rileggiamo il testo una seconda volta sottolineando ciò che ci colpisce;
- chiediamoci: cosa dice il testo? cosa dice a me?
- scriviamo una preghiera, un pensiero, un'immagine che il testo suggerisce;
- chiediamo al Signore di aiutarci a discernere come possiamo vivere oggi concretamente la Parola ascoltata.

Il quarto giorno degli esercizi è proposta una liturgia penitenziale da celebrarsi comunitariamente in parrocchia oppure, per coloro che non possono partecipare, in famiglia o anche singolarmente. Siamo tutti consapevoli che abbiamo bisogno del perdono del Signore perché tanto lungo è ancora il cammino della pace: l'egoismo, la diffidenza, l'avidità, la paura dell'altro, l'invidia, la sete di potere... tutti i nostri peccati lo rallentano. Chiediamo insieme umilmente perdono e accogliamo la misericordia del Signore per affrettare la pace.

Il sussidio proposto è uno strumento che può essere utile per accompagnare questo percorso.

Se possibile, condividiamo in famiglia, in piccoli gruppi (anche *on-line*) il frutto di questi giorni, nella certezza che insieme il cammino è più ricco e che tutti abbiamo qualcosa da donare e da ricevere dai fratelli.

Sette volte al giorno io ti lodo, Signore,
per i tuoi giusti giudizi.
Grande pace per chi ama la tua legge!

Salmo 119,164-165

LA PACE, IL BENE PIÙ GRANDE

Da tutti desiderata

“Pace” è parola primordiale che, di là da ogni cultura e ideologia, fa vibrare il cuore di tutti: nessuno che la senta pronunciare rimane indifferente; ciascuno la vorrebbe dentro di sé, in casa, in famiglia, nella società, nella città, nella nazione, nel mondo intero; tutti, intuendone il significato e il valore, la desiderano, godono per la sua presenza e soffrono per la sua assenza.

Molti significati

È una parola, che esprime una categoria e indica una realtà, ricca di significati e dalle molteplici sfaccettature. Ne è riprova il fatto che varie e diversificate sono le interpretazioni e le accezioni che se ne danno. C'è chi, secondo una concezione negativa, la riduce ad assenza di guerra o di lotta violenta. [...] C'è chi, invece, ne nutre una concezione più positiva e la intende come realizzazione di un ordine sociale fondato sulla giustizia, rispettoso dei diritti delle persone e dei popoli, progressivamente teso alla instaurazione di una autentica solidarietà operante tra tutti. [...]

Nella Bibbia: pienezza di vita con tutti e con tutto il creato

Anche nella rivelazione biblica, la pace ci appare come realtà dai diversi e ricchi significati. Già l'ebraico *shalom*, tra le parole più comuni nella vita quotidiana di Israele quale saluto e augurio amichevole e rassicurante (cf. Gen 26,29; 43,23; Gdc 6,23; 8,6; 19,20; Tb 12,17; 2Sam 18,29; Dn 10,19), indica una realtà ampia e tendenzialmente globalizzante: significa integrità, totalità, interezza, pienezza di vita, sazietà e consolazione, fecondità e benedizione; designa il benessere dell'esistenza quotidiana, lo stato dell'uomo che vive in armonia con la natura, con se stesso, con Dio. Come tale, la pace è oggetto di desiderio da parte dell'uomo, che deve ricercarla concretamente contribuendo alla prosperità della propria comunità (cf. Ger 29,7; 38,4; Dt 23,7; Sal 33,5); essa è anche assenza di guerra tra diversi popoli e va ricercata come condizione fondamentale di prosperità e attraverso proposte e alleanze di pace (cf. Dt 20,10-11; Gdc 21,13; Gs 9,15).

Dono di Dio

La pace, tuttavia, secondo la rivelazione biblica, non può essere un puro risultato di tecniche e politiche umane. Essa è realtà che discende da Dio, che è il creatore stesso della pace (cf. Is 45,7), come benessere e ordine, gioia e tranquillità (cf. Sir 38,8; 50,22-24); in essa si compendiano tutti i beni di prosperità e sicurezza che formano l'oggetto delle promesse di Dio. In particolare, quale contenuto e frutto della benedizione divina (cf. Nm 6,24-26), la pace è dono di Dio ed è legata allo splendore del volto di Dio: essa è il culmine dei doni o attività di Dio a favore dell'uomo e nasce dalla contemplazione del volto di Dio, che è fonte di sicurezza e di gioia (cf. Sal 21,7; 16,11). Poiché la contemplazione del volto di Dio è possibile in questa vita mediante Gesù, Figlio di Dio nel quale il Padre ha voluto rivelarsi, la radice ultima e il fondamento più autentico della pace consistono nell'essere e nel sapersi figli di Dio nel Figlio Gesù, in lui amati dal Padre. [...]

Dono universale

Destinata a realizzarsi in modo inscindibile dalla giustizia, la pace è soprattutto il bene messianico per eccellenza. Essa ha il suo perno in Gerusalemme, la città santa dove Dio manifesta il suo volto e fa scendere la sua benedizione (cf. Sal 121,6-9; Is 54,10.13-14), chiamata ad essere sacramento di pace per tutte le genti (cf. Ger 3,17-18; Is 2,2-4). La pace diventa così realtà universale, che abbraccia tutti (cf. Is 57,19; 66,12), realtà cosmica, che dà origine a cieli nuovi e terra nuova nei quali è dato di sperimentare l'armoniosa convivenza di tutte le creature (cf. Is 11,6-8; 65,17.24-25), realtà escatologica, operata dal Messia, immagine e principe della pace (cf. Is 9,5-6; 11,1-6; Ez 34,23-24.30; Zc 9,9-10; Mi 5,3-4.6) e dal servo di YHWH, il giusto per eccellenza, che addossandosi le colpe del suo popolo diviene per esso salvezza, remissione dei peccati, riconciliazione con Dio (cf. Is 42,1-7; 49,5-6; 53,5).

In Gesù è pienamente realizzato

Tutto questo trova compimento nella Seconda Alleanza. La pace si realizza in pienezza in Gesù di Nazaret: nella sua nascita agli uomini amati da Dio viene fatto il dono della pace (cf. Lc 2, 14); in lui si attuano compiutamente le antiche profezie sulla figura del pacificatore escatologico (cf. 1Pt 2,21-25); sulla sua bocca l'augurio della pace diventa l'annuncio e il dono di una salvezza (cf. Lc 8,48; Mc 5,34; Lc 7,50); egli stesso è la pace vera perché con la sua morte e risurrezione ha superato ogni lacerazione degli uomini con Dio e tra loro (cf. Ef 2,14-18; Col 1,20; Gv 16,33); da lui la pace è donata ai discepoli e a tutti i credenti come dono e frutto della Pasqua, come vittoria sul peccato e sulla morte, come opera del suo Spirito che rinnova e dona la vita vera (cf. Lc 24,36; Gv 20,19-23.26).

In attesa del suo ritorno

La Chiesa, corpo di Cristo e dispensatrice dello Spirito, rappresenta sulla terra il luogo, il segno e la fonte della pace tra i popoli e dell'unità di tutto il genere umano (cf. Gal 3,28; Col 3,11; Ap 21,1-4), oltre ad essere sacramento della pace cosmica, strumento di quel ritorno di tutte le creature all'ordine dell'originario piano di Dio che si realizzerà alla fine dei tempi, quando il dinamismo della Pasqua si manifesterà in pienezza e tutto verrà ricapitolato in Cristo

(cf. Col 1,18-20; 1Cor 15,24,28). Allora, nella nuova Gerusalemme che discende dal cielo, si realizzeranno i cieli nuovi e la terra nuova nei quali avrà stabile dimora la giustizia e si godrà in eterno la pienezza della pace (cf. Ap 21,1-4).

Vivere secondo il dono ricevuto

Nel frattempo, la pace, che scende come dono e benedizione sulla comunità di coloro che hanno accolto il messaggio di Pasqua, si presenta come imperativo etico per la Chiesa e per i cristiani (cf. Mc 9,50; 2Cor 13,11; 1Ts 5,13; 1Pt 3,11; 2Pt 3,14). Essa va vissuta non solo come rapporto dentro la Chiesa, ma anche come rapporto pacifico con tutti (cf. Rm 14,19); si deve accompagnare inscindibilmente con la giustizia (cf. Gc 3,17-18); va annoverata tra i frutti della vita nuova prodotta dallo Spirito Santo (cf. Gal 5,22); unita alla giustizia e alla gioia, costituisce l'essenza stessa del Regno di Dio (cf. Rm 14,17). [...]

Il bene più grande

Alla luce di tutte queste considerazioni, si può affermare che la pace è il più grande bene umano, perché è la somma di tutti i beni messianici. Essa non è solo assenza di conflitto, cessazione delle ostilità, armistizio. Non è neppure soltanto la rimozione di parole e gesti offensivi (Mt 5,21-24), neppure solo perdono e rinuncia alla vendetta, o saper cedere pur di non entrare in lite (cf. Mt 5,38-47). La pace è frutto di alleanze durature e sincere, a partire dall'alleanza che Dio fa in Cristo perdonando l'uomo, riabilitandolo e dandogli se stesso come partner di amicizia e di dialogo, in vista dell'unità di tutti coloro che Egli ama. In virtù di questa unità e di questa alleanza ciascuno vede nell'altro anzitutto uno simile a sé, come lui amato e perdonato, e se è cristiano legge nel suo volto il riflesso della gloria di Cristo e lo splendore della Trinità. Può dire al fratello: «Tu sei sommamente importante per me, ciò che è mio è tuo; ti amo più di me stesso, le tue cose mi importano più delle mie. E poiché mi importa sommamente il bene tuo, mi importa il bene di tutti, il bene dell'umanità nuova: non più solo il bene della famiglia, del clan, della tribù, della razza, dell'etnia, del movimento, del partito, della nazione, ma il bene dell'umanità intera». Questa è la pace! [...] Ci vorrà una intera storia e superstoria di grazia per compiere questo cammino. Ma è questa la pace che è meta della vicenda umana.

Tratto da: CARLO MARIA MARTINI, *Pace*, in *Dizionario della Dottrina sociale della Chiesa*, Vita e Pensiero, Milano 2004.

È possibile leggere il testo completo a questo indirizzo:

https://www.dizionariodottrinasociale.it/Voci_fondamentali/Pace.html



Poiché sono beati
coloro che custodiscono la parola di Dio,
tu custodiscila
in modo che scenda
nel profondo della tua anima
e si trasfonda nei tuoi affetti e nei tuoi costumi.
Nutriti di questo bene
e la tua anima ne trarrà delizia e forza.
Non dimenticare di cibarti del tuo pane,
perché il tuo cuore non diventi arido
e la tua anima sia ben nutrita del cibo sostanzioso.
Se conserverai così la parola di Dio,
non c'è dubbio
che tu pure sarai conservato da essa.
Verrà a te il Figlio con il Padre,
verrà il grande Profeta
che rinnoverà Gerusalemme
e farà nuove tutte le cose.
san Bernardo

ALL'INIZIO DEGLI ESERCIZI, decidiamo di metterci in cammino alla luce della Parola del Signore. Ogni giorno con fiducia, mettendo tutta la nostra vita nelle mani del Signore, preghiamo:

AL MATTINO

Dal Salmo 85(84)

*Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.*

- 9 Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.
10 La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

*Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.*

- 11 Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Custodiscimi in questo giorno, Signore

Signore, resta con me in questo giorno
e anima le mie azioni, le mie parole e i miei pensieri.
Custodisci i miei piedi perché non passeggino oziosi,
ma mi portino incontro alle necessità degli altri.
Custodisci le mie mani
perché non si allungino per fare il male
ma sempre per abbracciare e aiutare.
Custodisci la mia bocca
perché non dica cose false e vane

- 12 La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

*Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.*

- 13 Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
14 Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

*Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.*

e non parli male del prossimo,
ma sempre sia pronta a incoraggiare tutti
e benedire te, Signore della vita.
Custodisci il mio udito
perché non perda tempo
ad ascoltare parole vuote e falsità,
ma sia sempre pronto ad accogliere
il tuo misterioso messaggio
per compiere, anche oggi, la tua volontà. Amen.

PRIMA DEI PASTI

Signore, tu stai alla porta e bussi:
fa' che ascoltiamo la tua voce e che ti apriamo la porta delle nostre case e dei nostri cuori.
Siedi a tavola con noi, infondi gioia, pace e benedizione.
Grazie dei tuoi doni: insegnaci a dividerli con prontezza e generosità. Amen.

ALLA SERA - Dal Salmo 91(90)

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.*

- 5 Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.
6 Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
7 Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.*

- 9 Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

- 10 Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.*

- 13 Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?
14 Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.
15 Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.*

Sub tuum praesidium

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Venga il tuo regno!

(San Paolo VI, † 1978)

Signore, Dio di pace,
che hai creato gli uomini, oggetto della tua benevolenza,
per essere i familiari della tua gloria,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:
perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo,
hai fatto di lui, nel mistero della sua pasqua,
l'artefice della salvezza,
la sorgente di ogni pace,
il legame di ogni fraternità.

Noi ti rendiamo grazie per i desideri, gli sforzi,
le realizzazioni che il tuo Spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo,
per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione,
l'indifferenza con la solidarietà.

Apri ancor più i nostri spiriti e i nostri cuori
alle esigenze concrete dell'amore di tutti i nostri fratelli,
affinché possiamo essere sempre più costruttori di pace.

Ricordati, Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono nel parto di un mondo più fraterno.

Che per gli uomini di ogni lingua
venga il tuo regno di giustizia,
di pace e di amore.

E che la terra sia ripiena della tua gloria. Amen!

Affidamento a Maria

(Card. Giuseppe Betori)

*"Vergine Madre, figlia del tuo figlio
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura".*

Ti preghiamo, o Vergine, proteggi la Chiesa fiorentina, così che essa risplenda per una testimonianza viva e operosa del Vangelo del tuo Figlio, nella ricchezza e nella varietà dei doni dello Spirito.

Ti preghiamo, o Madre, vieni in soccorso ai tuoi figli di Firenze, che a te accorrono per trovare nell'abbraccio grande della cupola della loro cattedrale, a te dedicata, quella unità di intenti di cui la città ha bisogno perché sia difesa ed esaltata la dignità di ogni persona umana e sia ricercato sempre e da tutti il bene comune.

Tu che sei "di speranza fontana vivace", illumina e sostieni il cammino di chi ti invoca, perché con te giunga alla meta del cielo, di cui ti riconosciamo Regina.

*"In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate".
Amen.*

Martedì 22 novembre

Praticare la giustizia darà pace
Pace e giustizia: un'inscindibile connessione

◆ **STATIO – In silenzio, mettiamoci alla presenza del Signore**

Invochiamo lo Spirito Santo (Card. Anastasio Ballestrero, † 1998)

Vieni, santo Spirito, vieni!

Irrompa il tuo amore

con la ricchezza della sua fecondità.

Diventi in me sorgente di vita,

la tua vita immortale.

Ma come presentarmi a te

senza rendermi totalmente disponibile,

docile, aperto alla tua effusione?

Signore, parlami tu: cosa vuoi che io faccia?

Sto attento al sussurro leggero del tuo Spirito

per comprendere quali sono i tuoi disegni,

per aprirmi alla misteriosa invasione

della tua misericordia.

Aiutami a consegnarti la mia vita

senza domandarti spiegazioni

e un gesto di amore, un gesto di fiducia

che ti muova a irrompere nella mia esistenza. Amen.

◆ **LECTIO – Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta**

Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola,

perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola;

facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,

perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.

Facciamo silenzio la mattina presto,

perché Dio deve avere la prima Parola,

e facciamo silenzio prima di coricarci,

perché l'ultima Parola appartiene a Dio.

Facciamo silenzio solo per amore della Parola. (D. Bonhoeffer, † 1945)

Dal libro del profeta Isaia (32,1-8.15-20)

¹Ecco, un re regnerà secondo giustizia

e i principi governeranno secondo il diritto.

²Ognuno sarà come un riparo contro il vento

e un rifugio contro l'acquazzone,

come canali d'acqua in una steppa,

come l'ombra di una grande roccia su arida terra.

³Non saranno più accecati gli occhi di chi vede

e gli orecchi di chi sente staranno attenti.

⁴Gli animi volubili si applicheranno a comprendere

e la lingua dei balbuzienti parlerà

spedita e con chiarezza.

⁵L'abietto non sarà più chiamato nobile

né l'imbroglione sarà detto gentiluomo,

⁶poiché l'abietto fa discorsi abietti

e il suo cuore trama iniquità,

per commettere empietà

e proferire errori intorno al Signore,

per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato

e far mancare la bevanda all'assetato.

⁷L'imbroglione – iniqui sono i suoi imbrogli –

macchina scelleratezze

per rovinare gli oppressi con parole menzognere,
anche quando il povero può provare il suo diritto.
⁸Il nobile invece si propone nobili disegni
e s'impegna a compiere nobili cose.
¹⁵Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto;
allora il deserto diventerà un giardino
e il giardino sarà considerato una selva.
¹⁶Nel deserto prenderà dimora il diritto
e la giustizia regnerà nel giardino.
¹⁷Praticare la giustizia darà pace,
onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre.
¹⁸Il mio popolo abiterà in una dimora di pace,
in abitazioni tranquille,
in luoghi sicuri,
¹⁹anche se la selva cadrà
e la città sarà sprofondata.
²⁰Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli
e lascerete in libertà buoi e asini.

In ascolto del testo biblico

Lo sguardo del profeta sulla società e i suoi membri è lucido e realistico. Non si fa illusioni sulla natura umana, la conosce bene. Sa che ogni uomo è costantemente al bivio tra giustizia ed empietà. E se questo uomo è per giunta re, detiene quindi un potere assoluto, allora se sceglie una via di governo lontana dalla volontà divina si apre per il popolo un tempo difficile, di sconcerto, paura, immobilismo.

Il profeta sa anche che non sempre è questione di malvagità: a volte chi agisce con stupidità è più pericoloso di chi agisce con cattiveria, come la Scrittura spesso ripete. Il destino di un popolo sembra quindi legato a fattori arbitrari, che lo mettono in balia dei capricci dei potenti.

Il capitolo 32 del libro del profeta Isaia ci presenta però una situazione ben diversa, la situazione felice di una società nella quale regna la giustizia, dove ognuno sarà per l'altro "come un riparo contro il vento e un rifugio contro l'acquazzone, come canali d'acqua in una steppa, come l'ombra di una grande roccia su arida terra" (v.2 2) e dove non ci sarà più menzogna, indifferenza, travisamento della realtà, sovvertimento di ciò che è abietto e di ciò che è nobile. I cuori non saranno più chiusi, ma attenti a chi è nel bisogno, ai poveri, che non saranno lasciati soli.

Il profeta annuncia una giustizia stabile, duratura, una fraternità possibile: annuncia il tempo della salvezza futura (vv. 15-20), inaugurato dall'effusione di uno «spirito dall'alto», un'era nuova che coinvolgerà la natura e la società degli uomini, trasformandoli in luoghi di giustizia e perciò di pace, tranquillità, serenità.

Spirito, pace, giustizia sono strettamente connessi e si appoggiano sulla promessa escatologica, che rinvia ad un futuro compimento, ma non autorizza né il quietismo di chi attende magicamente il compimento dall'alto, né la rassegnazione di chi lo rinvia a un futuro ultramondano.

La pace, afferma con forza il profeta, non è frutto di un qualsiasi ordine, ma dell'ordine della giustizia, un progetto in continuo sviluppo di relazioni tra uomini «che aspirano ardentemente ad una giustizia sempre più perfetta» (GS 78). In questa direzione l'umanità deve mettersi in cammino con determinazione; in questa direzione ciascuno di noi è chiamato a camminare con fiducia, giorno dopo giorno, nelle grandi e nelle piccole scelte.

In questo progetto i poveri hanno un posto centrale, perché nella Scrittura la giustizia di Dio il cui frutto è la pace è prima di tutto giustizia verso i poveri.

La pace messianica è capace di sovvertire la realtà più negativa: non ci sarà deserto che non si possa trasformare in un giardino, non ci sarà realtà di cattività o colpa che non si tramuterà in libertà e perdono, non c'è precarietà che non possa divenire sicurezza. Per tutti, per ciascuno, per ciascuna.

Questa è la direzione della storia che i profeti hanno annunciato e che il Gesù, il Signore della storia, ha realizzato, il traguardo verso il quale la comunità cristiana cammina dialogando e collaborando «con tutti per stabilire tra gli uomini una pace fondata sulla giustizia e sull'amore e per apprestare i mezzi necessari per il suo raggiungimento» (GS 77), confermata e sostenuta dall'insegnamento del suo Maestro e Signore.

Camminiamo, dunque, insieme con fiducia.

◆ MEDITATIO - La Parola risuoni nei nostri cuori

Leggiamo e rileggiamo il testo biblico perché la Parola risuoni nel nostro cuore.

Facciamo silenzio perché possiamo ascoltare il Signore.

Prendiamo una matita e sottolineiamo quello che ci colpisce in modo particolare nei testi che abbiamo letto, quello che vorremmo comprendere meglio o vivere con maggior impegno e profondità, quello che ci sorprende, quello che infonde coraggio.... Entriamo nel testo biblico anche in questo semplice ma utile modo.

Proponiamo qui di seguito alcuni testi che possono essere utili per accompagnare la meditazione e riflettere durante la giornata.

Il Concilio Vaticano II

Il Concilio, condannata l'inumanità della guerra, intende rivolgere un ardente appello ai cristiani, affinché con l'aiuto di Cristo, autore della pace, collaborino con tutti per stabilire tra gli uomini una pace fondata sulla giustizia e sull'amore e per apprestare i mezzi necessari per il suo raggiungimento.

La pace non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze avverse; essa non è effetto di una dispotica dominazione, ma viene con tutta esattezza definita «opera della giustizia» (Is 32,7). È il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore e che deve essere attuato dagli uomini che aspirano ardentemente ad una giustizia sempre più perfetta.(...)

La ferma volontà di rispettare gli altri uomini e gli altri popoli e la loro dignità, e l'assidua pratica della fratellanza umana sono assolutamente necessarie per la costruzione della pace. In tal modo la pace è frutto anche dell'amore, il quale va oltre quanto può apportare la semplice giustizia. (Gaudium et spes, 77-78)

Decalogo di Assisi (Parte I) (S. Giovanni Paolo II, † 2005)

1. NOI CI IMPEGNIAMO a proclamare la nostra ferma convinzione che violenza e terrorismo s'oppongono al vero spirito religioso, condannando ogni ricorso alla guerra e alla violenza in nome di Dio o della religione; noi ci impegniamo a fare tutto il possibile per radicare le cause del terrorismo.
2. NOI CI IMPEGNIAMO ad educare le persone al rispetto e alla stima reciproca, affinché si possa giungere ad una coesistenza pacifica e solidale tra membri d'etnie, culture e religioni diverse.
3. NOI CI IMPEGNIAMO a promuovere la cultura del dialogo, in modo da sviluppare la comprensione e la fiducia reciproche tra gli individui e tra i popoli, perché queste sono le condizioni di una pace autentica.

Se cerchi la giustizia, Dio sarà sempre al tuo fianco

Dopo una giornata particolarmente dura, andai a letto a tarda ora. Mia moglie era già addormentata e io quasi sonnecchiavo, quando il telefono squillò, e una voce irosa disse: "Stai a sentire, negro, noi abbiamo preso tutti quelli di voi che abbiamo voluto. Prima della prossima settimana, ti dispiacerà di essere venuto a Montgomery". Io riattaccai, ma non potei dormire: sembrava che tutte le mie paure mi fossero piombate addosso in una volta: avevo raggiunto il punto di saturazione.

Mi alzai dal letto e cominciai a camminare per la stanza; infine andai in cucina e mi scaldai una tazza di caffè. Ero pronto a darmi per vinto. Cominciai a pensare ad una maniera di uscire dalla scena senza sembrare un codardo.

In questo stato di prostrazione, quando il mio coraggio era quasi svanito, decisi di portare il mio problema a Dio. La testa tra le mani, mi chinai sul tavolo di cucina e pregai ad alta voce. Le parole che dissi a Dio quella notte sono ancora vive nella mia memoria: "Io sono qui che prendo posizione per ciò che credo sia giusto. Ma ora ho paura. La gente guarda a me come a una guida, e, se io sto dinanzi a loro senza forza né coraggio, anch'essi vacilleranno. Sono al termine delle mie forze. Non mi rimane nulla. Sono arrivato al punto che non posso affrontare questo da solo...". In quel momento sperimentai la potenza di Dio come non l'avevo mai sperimentata prima. Mi sembrava di poter sentire la tranquilla sicurezza di una voce interiore che diceva: "Prendi posizione per la giustizia, per la verità. Dio sarà sempre al tuo fianco".

La paura si allontanò per sempre e fui pronto, nel nome di Dio, ad affrontare ogni pericolo, ogni prova. Sentivo che in un mondo buio e confuso il regno di Dio può ancora regnare nel cuore degli uomini... Dio non ci lascia soli nelle nostre agonie e nelle nostre battaglie: ci cerca nelle tenebre e soffre con noi. (M. Luther King, † 1968)

Desiderare la giustizia, infinitamente

Ciò che ci rende più cari a Dio è la giustizia. Dunque il cristiano deve domandare incessantemente di diventare sempre più giusto, sempre più buono. Egli ha bisogno di essere insaziabile e incontentabile in questo. Lo chieda sempre di più, con la massima fiducia di essere tanto più caro a Dio quanto più glielo chiederà, incoraggiato da queste parole: «*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati*». In chi professa la religione cristiana tutto deve essere ricondotto a quest'unico punto: desiderare di essere sempre più giusto di quello che è, domandare questa giustizia senza posa e senza misura, infinitamente. (Antonio Rosmini, † 1855)

Amore che trabocca

L'elemosina non è quella che facciamo noi, quella che intendiamo noi, no! *Elemosyné*, cioè l'elemosina, è amore che trabocca. In realtà vuol dire questo. È come un vaso pieno il cui contenuto si riversa. L'elemosina è la partecipazione misericordiosa alla condizione dell'altro. Solo allora tu, in questa maniera, entri nella sfera di Dio, perché Dio è l'esser per l'altro. (David Maria Turollo, † 1992)

Costruire una società secondo il comandamento della carità

Abbiamo una missione trasformante da compiere: dobbiamo mutare -quanto è possibile- le strutture di questo mondo per renderle al massimo adeguate alla vocazione di Dio. Il nostro stato di vita ci fa non solo spettatori, ma necessariamente attori dei più vasti drammi umani. Il pieno adempimento del nostro dovere avviene solo quando noi avremo collaborato, direttamente o indirettamente, a dare alla società una struttura giuridica, economica e politica adeguata al comandamento principale della carità. (Giorgio La Pira, † 1977)

◆ ORATIO - A te, Signore, sale la mia preghiera

Mai più la guerra (S. Giovanni Paolo II, † 2005)

Dio dei nostri Padri,
grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita,
Padre di tutti.

Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre

e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe
in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra, avventura senza ritorno,
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza.

In comunione con Maria, la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:

parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli, spazi di dialogo e di paziente attesa
più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.

Concedi al nostro tempo giorni di pace.

Mai più la guerra.

Amen.

◆ CONTEMPLATIO - Signore, apri i miei occhi

Chiediamo con umiltà al Signore un cuore puro, capace di vedere tutto e tutti con gli occhi buoni di Dio che è buono.

Nel silenzio (Carlo Maria Martini, † 2012)

Donaci, Gesù, di vivere questo momento di silenzio
in stretta comunione con te,
riprendendo a una a una le tue parole,
ripercorrendole, interrogandoti,
invocando la luce per intercessione di Maria, vergine della fede.
Donaci, Signore, di vivere questo momento di silenzio
raccolgendo dalle tue parole la gioia di vivere la fede.

◆ ACTIO: Signore, cosa vuoi che io faccia?

La Parola ci chiede di essere vissuta nella concretezza di tutti i giorni, a cominciare da OGGI.

Guidami, Signore, nella tua fedeltà e istruiscimi, SI 25(24),5
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Tu lo sai, mio Dio,

che per amarti sulla terra non ho altro che l'oggi (S. Teresa di Lisieux, † 1897)

◆ Ci affidiamo a Maria, madre del Signore e madre nostra

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Mercoledì 23 novembre

Pace a voi!

La pace dono del Risorto

◆ **STATIO - In silenzio, mettiamoci alla presenza del Signore**

Invochiamo lo Spirito Santo (Carlo Maria Martini, † 2012)

Vieni, Spirito creatore,
vieni, Legge nuova, aprici gli occhi
perché possiamo contemplare
il mistero di Dio all'opera nella storia.

Vieni, Spirito consolatore,
e aprici il cuore
perché possiamo conoscere come noi, grazie a te,
siamo parte attiva di quel mistero.

Vieni, Spirito di Cristo,
e mostraci il volto di Gesù nella storia,
mostraci il volto della Chiesa di Gesù. Amen

◆ **LECTIO - Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta**

*Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola;
facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.*

*Facciamo silenzio la mattina presto,
perché Dio deve avere la prima Parola,
e facciamo silenzio prima di coricarci,
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.*

Facciamo silenzio solo per amore della Parola. (D. Bonhoeffer, † 1945)

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-23)

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

In ascolto del testo biblico (papa Francesco, *Omelia*, 24 aprile 2022)

Il Signore risorto appare ai discepoli e a loro, che l'avevano abbandonato, offre la sua misericordia, mostrando le sue piaghe. Le parole che rivolge loro sono ritmate da un saluto, che compare in questo passo del Vangelo ben tre volte: «Pace a voi!» (Gv 20,19.21.26). *Pace a voi!* È il saluto del Risorto, che viene incontro a ogni debolezza e sbaglio umano. Seguiamo allora i tre *pace a voi!* di Gesù: vi scopriremo tre azioni della divina misericordia in noi. Essa anzitutto *dà gioia*; poi *suscita il perdono*; infine *consola nella fatica*.

1. In primo luogo la misericordia di Dio *dà gioia*, una gioia speciale, la gioia di sentirsi perdonati gratuitamente. Quando la sera di Pasqua i discepoli vedono Gesù e si sentono dire per la prima volta *pace a voi!*, gioiscono (cfr v. 20). Erano chiusi in casa per la paura; ma erano anche chiusi in se stessi, abbattuti da un senso di fallimento. Erano discepoli che avevano abbandonato il Maestro: al momento del suo arresto, si erano dati alla fuga. Pietro lo aveva addirittura rinnegato tre volte e uno del loro gruppo - uno di loro, proprio! - era stato il traditore. C'erano motivi per sentirsi non soltanto impauriti, ma falliti, gente da niente. In passato, certo, avevano fatto scelte coraggiose, avevano seguito il Maestro con entusiasmo, impegno e generosità, ma alla fine tutto era precipitato; la paura aveva prevalso e avevano commesso il grande peccato: lasciare solo Gesù nel momento più tragico. Prima della Pasqua pensavano di essere fatti per grandi cose, discutevano su chi fosse il più grande tra di loro e così via... Ora si trovano proprio a toccare il fondo.

In questo clima arriva il primo *pace a voi!*. I discepoli avrebbero dovuto provare vergogna, e invece gioiscono. Chi li capisce... Perché? Perché quel volto, quel saluto, quelle parole spostano la loro attenzione *da sé stessi a Gesù*. Infatti «i discepoli gioirono - precisa il testo - *al vedere il Signore*» (v. 20). Vengono distolti da sé stessi e dai propri fallimenti e attirati dai suoi occhi, dove non c'è severità, ma misericordia. Cristo non recrimina sul passato, ma

dona loro la benevolenza di sempre. E ciò li rianima, infonde nei loro cuori la pace perduta, li rende uomini nuovi, purificati da un perdono donato senza calcoli, un perdono donato senza meriti.

Questa è la gioia di Gesù, la gioia che abbiamo provato anche noi sperimentando il suo perdono. Ci è capitato di assomigliare ai discepoli della Pasqua: dopo una caduta, un peccato, un fallimento. In quei momenti sembra che non ci sia più nulla da fare. Ma proprio lì il Signore fa di tutto per donarci la sua pace: attraverso una Confessione, le parole di una persona che si fa vicina, una consolazione interiore dello Spirito, un avvenimento inaspettato e sorprendente... In vari modi Dio si premura di farci sentire l'abbraccio della sua misericordia, una gioia che nasce dal ricevere "il perdono e la pace". Sì, quella di Dio è una gioia che nasce dal perdono e lascia la pace. È così: nasce dal perdono e lascia la pace; una gioia che *rialza senza umiliare*, come se il Signore non capisse cosa sta succedendo. Fratelli e sorelle, facciamo memoria del perdono e della pace ricevuti da Gesù. Ognuno di noi li ha ricevuti; ognuno di noi ne ha l'esperienza. Facciamo un po' di memoria, ci farà bene! Mettiamo il ricordo dell'abbraccio e delle carezze di Dio davanti a quello dei nostri sbagli e delle nostre cadute. Così alimenteremo la gioia. Perché nulla può essere più come prima per chi sperimenta la gioia di Dio! Questa gioia ci cambia.

2. *Pace a voi!* Il Signore lo dice una seconda volta, aggiungendo: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (v. 21). E dona ai discepoli lo Spirito Santo, per renderli operatori di riconciliazione: «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (v. 23). Non solo ricevono misericordia, ma diventano dispensatori di quella stessa misericordia che hanno ricevuto. Ricevono questo potere, ma non in base ai loro meriti, ai loro studi, no: è un puro dono di grazia, che poggia però sulla loro esperienza di uomini perdonati. (...)

«A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati». Queste parole sono all'origine del sacramento della Riconciliazione, ma non solo. Tutta la Chiesa è stata resa da Gesù una comunità dispensatrice di misericordia, un segno e uno strumento di riconciliazione per l'umanità. Fratelli, sorelle, ciascuno di noi ha ricevuto nel Battesimo lo Spirito Santo per essere uomo e donna di riconciliazione. Quando sperimentiamo la gioia di essere liberati dal peso dei nostri peccati, dei nostri fallimenti; quando sappiamo in prima persona che cosa significa rinascere, dopo un'esperienza che sembrava senza via d'uscita, allora bisogna condividere con chi ci sta accanto il pane della misericordia. Sentiamoci chiamati a questo. E chiediamoci: io, qui dove vivo, io, in famiglia, io, al lavoro, nella mia comunità, promuovo la comunione, sono *tessitore di riconciliazione*? Mi impegno per disinnescare i conflitti, per portare perdono dove c'è odio, pace dove c'è rancore? O io cado nel mondo del chiacchiericcio, che sempre uccide? Gesù cerca in noi dei testimoni davanti al mondo di queste sue parole: *Pace a voi!* Ho ricevuto la pace: la do all'altro.

3. *Pace a voi!*, ripete il Signore la terza volta quando riappare otto giorni dopo ai discepoli, per confermare la fede faticosa di Tommaso. Tommaso vuole vedere e toccare. E il Signore non si scandalizza della sua incredulità, ma gli viene incontro: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani» (v. 27). Non sono parole di sfida, ma di misericordia. Gesù comprende la difficoltà di Tommaso: non lo tratta con durezza e l'apostolo è scosso dentro da tanta benevolenza. Ed è così che da incredulo diventa credente, e fa la confessione di fede più semplice e bella: «Mio Signore e mio Dio!» (v. 28). È una bella invocazione, possiamo farla nostra e ripeterla durante la giornata, soprattutto quando sperimentiamo dubbi e oscurità, come Tommaso.

Perché in Tommaso c'è la storia di ogni credente, di ognuno di noi, di ogni credente: ci sono momenti difficili, in cui sembra che la vita smentisca la fede, in cui siamo in crisi e abbiamo bisogno di toccare e di vedere. Ma, come Tommaso, è proprio qui che riscopriamo il cuore del Signore, la sua misericordia. In queste situazioni Gesù non viene verso di noi in modo trionfante e con prove schiaccianti, non compie miracoli roboanti, ma offre caldi segni di misericordia. Ci consola con lo stesso stile del Vangelo odierno: offrendoci le sue piaghe. Non dimentichiamo questo: davanti ai peccati, al più brutto peccato, nostro o degli altri, c'è sempre la presenza del Signore che offre le sue piaghe. Non dimenticarlo. (...)

E ci fa scoprire anche le piaghe dei fratelli e delle sorelle. Sì, la misericordia di Dio, nelle nostre crisi e nelle nostre fatiche, ci mette spesso in contatto con le sofferenze del prossimo. Pensavamo di essere noi all'apice della sofferenza, al culmine di una situazione difficile, e scopriamo qui, rimanendo in silenzio, che c'è qualcuno che sta passando momenti, periodi peggiori. E, se ci prendiamo cura delle piaghe del prossimo e vi riversiamo misericordia, rinasce in noi una speranza nuova, che consola nella fatica. Chiediamoci allora se negli ultimi tempi abbiamo toccato le piaghe di qualche sofferente nel corpo o nello spirito; se abbiamo portato pace a un corpo ferito o a uno spirito affranto; se abbiamo dedicato un po' di tempo ad ascoltare, accompagnare, consolare. Quando lo facciamo, incontriamo Gesù, che dagli occhi di chi è provato dalla vita ci guarda con misericordia e dice: *Pace a voi!*

◆ **MEDITATIO - La Parola risuoni nei nostri cuori**

Leggiamo e rileggiamo il testo biblico perché la Parola risuoni nel nostro cuore.

Facciamo silenzio perché possiamo ascoltare il Signore.

Prendiamo una matita e sottolineiamo quello che ci colpisce in modo particolare nei testi che abbiamo letto, quello che vorremmo comprendere meglio o vivere con maggior impegno e profondità, quello che ci sorprende, quello che infonde coraggio.... Entriamo nel testo biblico anche in questo semplice ma utile modo.

Proponiamo qui di seguito alcuni testi che possono essere utili per accompagnare la meditazione e riflettere durante la giornata.

Il Concilio Vaticano II

La pace terrena, che nasce dall'amore del prossimo, è essa stessa immagine ed effetto della pace di Cristo che promana dal Padre. Il Figlio incarnato infatti, principe della pace, per mezzo della sua croce ha riconciliato tutti gli uomini con Dio; ristabilendo l'unità di tutti in un solo popolo e in un solo corpo, ha ucciso nella sua carne (166) l'odio e, nella gloria della sua risurrezione, ha diffuso lo Spirito di amore nel cuore degli uomini.

Pertanto tutti i cristiani sono chiamati con insistenza a praticare la verità nell'amore (Ef 4,15) e ad unirsi a tutti gli uomini sinceramente amanti della pace per implorarla dal cielo e per attuarla. (*Gudium et spes*, 78)

Avendo ben considerato tutte queste cose, questo sacro Concilio, facendo proprie le condanne della guerra totale già pronunciate dai recenti sommi Pontefici dichiara:

Ogni atto di guerra, che mira indiscriminatamente alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti, è delitto contro Dio e contro la stessa umanità e va condannato con fermezza e senza esitazione. (*Gudium et spes*, 80)

Disarmare i cuori

Come si fa a diventare operatori di pace? Prima di tutto occorre *disarmare il cuore*. Sì, perché siamo tutti equipaggiati con pensieri aggressivi, uno contro l'altro, con parole taglienti, e pensiamo di difenderci con i fili spinati della lamentela e con i muri di cemento dell'indifferenza; e fra lamentela e indifferenza ci difendiamo, ma questo non è pace, questo è guerra. Il seme della pace chiede di smilitarizzare il campo del cuore. Come va il tuo cuore? È smilitarizzato o è così con queste cose, con la lamentela e l'indifferenza, con l'aggressione? E come si smilitarizza il cuore? Aprendoci a Gesù, che è «la nostra pace» (Ef 2,14); stando davanti alla sua Croce, che è la cattedra della pace; ricevendo da Lui, nella Confessione, «il perdono e la pace». Da qui si comincia, perché essere operatori di pace, essere santi, non è capacità nostra, è dono suo, è grazia. (papa Francesco, *Angelus*, 01.11.2022)

Decalogo di Assisi (Parte II) (S. Giovanni Paolo II, † 2005)

4. NOI CI IMPEGNIAMO a difendere il diritto di ogni persona umana ad una esistenza degna, conforme alla sua identità culturale e a costituire liberamente una famiglia che le sia propria.
5. NOI CI IMPEGNIAMO a dialogare con sincerità e pazienza, non considerando come un muro invalicabile ciò che ci separa ma, al contrario, riconoscendo che il confronto con la diversità degli altri può divenire occasione di una più grande comprensione reciproca.
6. NOI CI IMPEGNIAMO a perdonarci reciprocamente gli errori e i pregiudizi passati e presenti e sostenerci nello sforzo comune per vincere l'egoismo e l'abuso, l'odio e la violenza, e per imparare dal passato che la pace senza giustizia non è una pace autentica.

Comincia da te stesso

Vedi delle persone in disaccordo tra loro? Sii tra loro operatore di pace. Parla bene del primo al secondo e viceversa. Ascolti del male riguardo ad uno di essi da parte dell'altro come ad uno adirato? Non lo manifestare: dissimula l'insulto ascoltato dall'adirato, dà un leale consiglio per la concordia. Ma se vuoi essere pacificatore tra due tuoi amici che sono in discordia, comincia da te stesso ad essere pacifico: devi mettere in pace te stesso interiormente, dove forse sei in lotta quotidiana con te stesso. (*Agostino d'Ipbona*, † 430)

Cercare la pace a partire dalla Scrittura

Oh, Gesù, se potessi conoscere tutti i passi della sacra Scrittura tendenti a far comprendere questa pace dell'anima! Sapendo quanto essa importi, fa', o mio Dio, che i cristiani si muovano tutti a cercarla, e conservala, nella tua misericordia, a chi l'hai già data, benché sappiamo di dover sempre vivere con timore fino a quando non ci darai la vera pace, conducendoci dove essa non può più terminare. (*Teresa d'Avila*, † 1582)

Per non perdere la pace

Quando perdi la pace?

Quando pensi, anche per un attimo,

di aver fatto qualcosa di buono;

quando ti credi migliore del fratello;

quando giudichi qualcuno;

quando rimproveri senza dolcezza e senza amore;

quando mangi molto;

quando preghi senza zelo.

(*Silvano del monte Athos*, † 1938)

◆ **ORATIO - A te, Signore, sale la mia preghiera**

Canti di fraternità e di pace (S. Giovanni Paolo II, † 2005)

In quest'ora
di inaudita violenza
e di inutili stragi,
accogli, Padre,
l'implorazione che sale a te
da tutta la Chiesa,
orante con Maria, Regina della pace:
effondi sui governanti
di tutte le nazioni
lo Spirito dell'unità e della concordia,
dell'amore e della pace,
perché giunga presto
a tutti i confini
l'atteso annuncio:
è finita la guerra!
E, ridotto al silenzio il fragore delle armi,
risuonino in tutta la terra
canti di fraternità e di pace.

◆ **CONTEMPLATIO - Signore, apri i miei occhi**

Chiediamo con umiltà al Signore un cuore puro, capace di vedere tutto e tutti con gli occhi buoni di Dio che è buono.

Nel silenzio (Carlo Maria Martini, † 2012)

Donaci, Gesù, di vivere questo momento di silenzio
in stretta comunione con te,
riprendendo a una a una le tue parole,
ripercorrendole, interrogandoti,
invocando la luce per intercessione di Maria, vergine della fede.
Donaci, Signore, di vivere questo momento di silenzio
raccolgendo dalle tue parole la gioia di vivere la fede.

◆ **ACTIO: Signore, cosa vuoi che io faccia?**

La Parola ci chiede di essere vissuta nella concretezza di tutti i giorni, a cominciare da OGGI.

La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le tue parole. SI 119(118),57.60
Mi affretto e non voglio tardare a osservare i tuoi comandi.

Tu lo sai, mio Dio,
che per amarti sulla terra non ho altro che l'oggi (S. Teresa di Lisieux, † 1897)

◆ **Ci affidiamo a Maria, madre del Signore e madre nostra**

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Giovedì 24 novembre

Vivete in pace fra voi
Costruire relazioni di pace

◆ **STATIO - In silenzio, mettiamoci alla presenza del Signore**

Invochiamo lo Spirito Santo (dalla Liturgia siriana, IV-VIII secolo)

Spirito che distribuisce a ciascuno i carismi,
Spirito di sapienza e di scienza, amante degli uomini,
tu che riempi i profeti, invii gli apostoli,
fortifichi i martiri, ispiri l'insegnamento dei maestri:
è a te, Dio Paraclito,
che rivolgiamo la nostra supplica,
assieme a questo incenso profumato.

Ti chiediamo di rinnovarci con i tuoi santi doni,
di posarti su di noi come sugli apostoli nel cenacolo.
Effondi su di noi i tuoi carismi
riempici della sapienza del tuo insegnamento.
Fa' di noi i templi della tua gloria,
inebriaci con la bevanda della tua grazia,
donaci di vivere di te
e colmaci delle tue benedizioni.
Amen.

◆ **LECTIO - Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta**

*Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola;
facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.
Facciamo silenzio la mattina presto,
perché Dio deve avere la prima Parola,
e facciamo silenzio prima di coricarci,
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.
Facciamo silenzio solo per amore della Parola. (D. Bonhoeffer, † 1945)*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (5,12-24)

¹²Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; ¹³trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. ¹⁴Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. ¹⁵Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. ¹⁶Siate sempre lieti, ¹⁷pregate ininterrottamente, ¹⁸in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. ¹⁹Non spegnete lo Spirito, ²⁰non disprezzate le profezie. ²¹Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. ²²Astenetevi da ogni specie di male.

²³Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁴Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

In ascolto del testo biblico

Il testo che accompagna la meditazione di oggi ci propone una serie di istruzioni ed esortazioni riguardanti la vita della comunità, incentrata in particolare sulla qualità delle relazioni che si vivono al suo interno. Lo stile è semplice, piano, ritmato da brevi esortazioni con ben 17 verbi all'imperativo.

Si tratta di brevi esortazioni, direttive pratiche e appelli che delineano il progetto di una comunità il cui stile è improntato alla solidarietà, alla ricerca del bene, al sostegno di tutti; una comunità che si nutre della preghiera incessante ed è caratterizzata dalla gioia e dall'entusiasmo dello Spirito.

Siamo anche noi invitati a entrare nel clima spirituale che caratterizza la comunità, un clima di gioia, di preghiera, di relazioni di pace tra i fratelli (v. 13), pace ricercata e invocata (v. 23) come dono del Dio della pace, che santifica i credenti e li conserva per la venuta del Signore Gesù Cristo.

Ci viene offerta un'immagine di Chiesa nella quale al centro sono poste le relazioni, non solo tra i fratelli ma anche con chi non fa parte della comunità (v. 15). Ci sono alcuni responsabili che si prendono particolare cura dei fratelli,

ma tutta la comunità è coinvolta nel sostegno e nell'accompagnamento delle persone in difficoltà o più fragili. La gioia, la preghiera, nella forma del rendimento di grazie o dell'invocazione, la ricerca del "bene tra voi e con tutti" è lo stile permanente che la comunità è esortata a vivere in modo sempre più pieno, perché "questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù" (v. 18) per la comunità stessa. In tutti arde lo Spirito, il cui fuoco va alimentato, mai spento. A questa comunità non sono risparmiate certo le sofferenze e le difficoltà (ci sono fratelli indisciplinati, scoraggiati, deboli - a livello socioeconomico e psichico -, si sperimenta il dolore e il male...). Ma il Dio della pace, qui invocato con fiducia perché porti a compimento il suo disegno di salvezza con la venuta del Signore Gesù, è "degnò di fede" e farà tutto questo (v. 24).

La promessa del fedele "Dio della pace" è garanzia del compimento del progetto di santificazione e di salvezza per tutti. Appoggiandosi su questa promessa, da sempre i cristiani possono vivere in pace tra di loro e con tutti, possono cercare sempre il bene, dialogando con tutti, annunciando la venuta del Regno di giustizia e di pace. Con i cristiani di ogni tempo e luogo coltiviamo la pace e invochiamo: Vieni, Signore Gesù!

◆ **MEDITATIO - La Parola risuoni nei nostri cuori**

Leggiamo e rileggiamo il testo biblico perché la Parola risuoni nel nostro cuore.

Facciamo silenzio perché possiamo ascoltare il Signore.

Prendiamo una matita e sottolineiamo quello che ci colpisce in modo particolare nei testi che abbiamo letto, quello che vorremmo comprendere meglio o vivere con maggior impegno e profondità, quello che ci sorprende, quello che infonde coraggio.... Entriamo nel testo biblico anche in questo semplice ma utile modo.

Proponiamo qui di seguito alcuni testi che possono essere utili per accompagnare la meditazione e riflettere durante la giornata.

Il Concilio Vaticano II

L'edificazione della pace esige prima di tutto che, a cominciare dalle ingiustizie, si eliminino le cause di discordia che fomentano le guerre. Molte occasioni provengono dalle eccessive disparità economiche e dal ritardo con cui vi si porta il necessario rimedio. Altre nascono dallo spirito di dominio, dal disprezzo delle persone e, per accennare ai motivi più reconditi, dall'invidia, dalla diffidenza, dall'orgoglio e da altre passioni egoistiche. Poiché gli uomini non possono tollerare tanti disordini avviene che il mondo, anche quando non conosce le atrocità della guerra, resta tuttavia continuamente in balia di lotte e di violenze. I medesimi mali si riscontrano inoltre nei rapporti tra le nazioni. Quindi per vincere e per prevenire questi mali, per reprimere lo scatenamento della violenza, è assolutamente necessario che le istituzioni internazionali sviluppino e consolidino la loro cooperazione e la loro coordinazione e che, senza stancarsi, si stimoli la creazione di organismi idonei a promuovere la pace. (*Gaudium et spes*, 83)

I cristiani cooperino volentieri e con tutto il cuore all'edificazione dell'ordine internazionale, nel rispetto delle legittime libertà e in amichevole fraternità con tutti. Tanto più che la miseria della maggior parte del mondo è così grande che il Cristo stesso, nella persona dei poveri reclama come a voce alta la carità dei suoi discepoli. Si eviti questo scandalo: mentre alcune nazioni, i cui abitanti per la maggior parte si dicono cristiani, godono d'una grande abbondanza di beni, altre nazioni sono prive del necessario e sono afflitte dalla fame, dalla malattia e da ogni sorta di miserie. Lo spirito di povertà e d'amore è infatti la gloria e il segno della Chiesa di Cristo. (*Gaudium et spes*, 88)

Il perdono e la riconciliazione vie verso l'unità

Per superare le barriere dell'incomunicabilità, la strada da percorrere è quella del perdono e della riconciliazione. Molti, in nome di un realismo disincantato, reputano questa strada utopistica ed ingenua.

Nella visione cristiana, invece, questa è l'unica via per raggiungere la meta della pace. Lo sguardo dei credenti si ferma a contemplare l'icona del Crocifisso. Poco prima di morire Gesù esclama: " Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno " (Lc 23, 34).

Il malfattore crocifisso alla sua destra, udendo queste supreme parole del Redentore morente, si apre alla grazia della conversione, accoglie il Vangelo del perdono e ottiene la promessa della beatitudine eterna.

L'esempio di Cristo ci rende certi che si possono realmente abbattere i tanti muri che bloccano la comunicazione e il dialogo tra gli uomini.

Lo sguardo al Crocifisso ci infonde la fiducia che il perdono e la riconciliazione possono diventare prassi normale della vita quotidiana e di ogni cultura e, pertanto, concreta opportunità per costruire la pace e il futuro dell'umanità.

Ricordando la significativa esperienza giubilare della purificazione della memoria, desidero rivolgere ai cristiani un appello particolare, affinché diventino testimoni e missionari di perdono e di riconciliazione, affrettando, nell'operosa invocazione al Dio della pace, la realizzazione della splendida profezia di Isaia. (*S. Giovanni Paolo II, f 2005*)

Decalogo di Assisi (Parte III) (S. Giovanni Paolo II, † 2005)

7. NOI CI IMPEGNIAMO ad essere dalla parte di coloro che soffrono la miseria e l'abbandono facendoci voce dei senza voce e lavorando concretamente per superare tali situazioni, convinti che nessuno può essere felice da solo.
8. NOI CI IMPEGNIAMO a far nostro il grido di chi non si rassegna alla violenza e al male e desideriamo contribuire con tutte le nostre forze a dare all'umanità del nostro tempo una reale speranza di giustizia e di pace.
9. NOI CI IMPEGNIAMO ad incoraggiare ogni iniziativa per l'amicizia tra i popoli, convinti che se manca una solida intesa tra i popoli, il progresso tecnologico espone il mondo a dei rischi crescenti di distruzione e di morte.
10. NOI CI IMPEGNIAMO a chiedere ai responsabili delle nazioni di fare tutti gli sforzi possibili perché, a livello nazionale e internazionale, sia costruito e consolidato un mondo di solidarietà e di pace fondata sulla giustizia.

Beati i costruttori di pace

Tutti desideriamo la pace, ma spesso quello che noi vogliamo non è proprio la pace, è *stare in pace*, essere lasciati in pace, non avere problemi ma tranquillità. Gesù, invece, non chiama beati i tranquilli, quelli che stanno in pace, ma quelli che fanno la pace e lottano per fare la pace, i costruttori, gli *operatori di pace*. Infatti, la pace va costruita e come ogni costruzione richiede impegno, collaborazione, pazienza. Noi vorremmo che la pace piovesse dall'alto, invece la Bibbia parla del «seme della pace» (Zc 8,12), perché essa germoglia dal terreno della vita, dal seme del nostro cuore; cresce nel silenzio, giorno dopo giorno, attraverso opere di giustizia e di misericordia. (papa Francesco, *Angelus*, 01.11.2022)

Tante gocce formano un oceano

Come tante gocce d'acqua formano l'oceano, anche noi, se ci vorremo bene, potremo formare un oceano di amicizia. Come cambierebbe il mondo se tutti gli uomini vivessero in uno spirito di amicizia e di amore.

Gandhi, † 1948

La pace è cammino... e per giunta cammino in salita

A dire il vero, non siamo molto abituati a legare il termine "pace" a concetti dinamici. Raramente sentiamo dire: "Quell'uomo si affatica in pace", "lotta in pace", "strappa la vita con i denti in pace". Più consuete per il nostro linguaggio sono, invece, le espressioni: "Sta seduto in pace", "sta leggendo in pace", "medita in pace" e, ovviamente "riposa in pace". La pace, insomma ci richiama più alla vestaglia da camera, che lo zaino del viandante. Più il conforto del salotto, che i pericoli della strada. (...)

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un "dato", ma una conquista. (...) La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio. (...)

Sì, la pace, prima del traguardo, è cammino. E per giunta cammino in salita.

Vuol dire, allora, che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi. I suoi percorsi preferenziali e i suoi tempi tecnici. I suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste. Se è così occorrono attese pazienti.

E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte. Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai (su questa terra si intende) pienamente raggiunta. (*Tonino Bello, † 1993*)

◆ ORATIO - A te, Signore, sale la mia preghiera

Apri il cuore degli uomini al dialogo (S. Giovanni Paolo II, † 2005)

Signore,
sorgente della giustizia
e principio della concordia,
tu, nell'annuncio dell'Angelo a Maria
hai recato agli uomini
la buona notizia
della riconciliazione
tra il Cielo e la terra:
apri il cuore degli uomini al dialogo
e sostieni l'impegno
degli operatori di pace,
perché sul ricorso alle armi
prevalga il negoziato,
sull'incomprensione l'intesa,
sull'offesa il perdono, sull'odio l'amore.
Così sia.

◆ **CONTEMPLATIO – Signore, apri i miei occhi**

Chiediamo con umiltà al Signore un cuore puro, capace di vedere tutto e tutti con gli occhi buoni di Dio che è buono.

Nel silenzio (Carlo Maria Martini, † 2012)

Donaci, Gesù, di vivere questo momento di silenzio
in stretta comunione con te,
riprendendo a una a una le tue parole,
ripercorrendole, interrogandoti,
invocando la luce per intercessione di Maria, vergine della fede.
Donaci, Signore, di vivere questo momento di silenzio
raccolgendo dalle tue parole la gioia di vivere la fede.

◆ **ACTIO: Signore, cosa vuoi che io faccia?**

La Parola ci chiede di essere vissuta nella concretezza di tutti i giorni, a cominciare da OGGI.

Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore SI 86(85),12-13
e darò gloria al tuo nome per sempre,
perché grande con me è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita!

Tu lo sai, mio Dio,
che per amarti sulla terra non ho altro che l'oggi (S. Teresa di Lisieux, † 1897)

◆ **Ci affidiamo a Maria, madre del Signore e madre nostra**

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Venerdì 25 novembre
Cristo è la nostra pace!
Liturgia penitenziale

La seguente liturgia penitenziale è proposta alle parrocchie e comunità per vivere in spirito di unità e comunione il quarto giorno della settimana degli Esercizi spirituali nel quotidiano. Il sussidio può essere adattato alle proprie esigenze e opportunamente arricchito. È possibile anche utilizzare il sussidio in un piccolo gruppo o per la preghiera personale.

[P = colui o colei che presiede la preghiera; L = lettore; T = tutti]

Saluto

P: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

P: Carissimi, Il Signore ci ha invitati a vivere insieme il cammino degli esercizi spirituali che concluderemo domani sera in cattedrale, dove, insieme al Vescovo e agli altri fratelli e sorelle della nostra Chiesa fiorentina, inizieremo insieme il nuovo anno liturgico.

Questa sera vogliamo metterci con umiltà davanti al Signore, principe della pace, per chiedergli di riversare ancora una volta su di noi la sua misericordia.

Perché possiamo presentarci in verità e sincerità al Signore e celebrare i frutti del suo perdono, invochiamo insieme lo Spirito, perché illumini le nostre menti e ci insegni a chiedere e accogliere il perdono di Dio.

L: Spirito di sapienza, donaci la luce per scegliere le vie della riconciliazione e della pace.

T: *Vieni, Spirito Santo!*

L: Spirito di intelletto, rendici capaci di leggere nelle vicende della storia la volontà del Signore.

T: *Vieni, Spirito Santo!*

L: Spirito di consiglio, guidaci con docilità sulla via della fraternità tra i popoli.

T: *Vieni, Spirito Santo!*

L: Spirito di pace, insegnaci a portare la tua pace nella nostra vita di tutti i giorni e a coltivarla con impegno e fedeltà.

T: *Vieni, Spirito Santo!*

P: Signore, Dio misericordioso e compassionevole,
manda su di noi il tuo Spirito santo
perché ci faccia il dono di accogliere la tua Parola
come luce vera
che illumina i nostri passi, la nostra mente e il nostro cuore.
Allora in un dolore e in un pentimento sincero
ti confesseremo i peccati commessi
invocando la tua pace e il tuo perdono che salva.

T: Amen.

Preghiamo insieme con il Salmo 84(85) (a cori alterni)

T: *Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo* (2Ts 3,16)

Sei stato buono, Signore con la tua terra,
hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.*

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme
perché la sua gloria abiti la nostra terra.
Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.*

T: *Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo*

In ascolto della Parola

Ci sediamo e disponiamo ad accogliere la parola di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Efesini (2,13-18) (seduti)

¹³Ora fratelli, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

¹⁴Egli infatti è la nostra pace,
colui che di due ha fatto una cosa sola,
abbattendo il muro di separazione che li divideva,
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

¹⁵Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,

¹⁶e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,
per mezzo della croce,
eliminando in se stesso l'inimicizia.

¹⁷Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,
e pace a coloro che erano vicini.

¹⁸Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,
al Padre in un solo Spirito.

Parola di Dio

T: *Rendiamo grazie a Dio*

Segue una breve riflessione di chi presiede la celebrazione (se si celebra in parrocchia).

Se si celebra in piccolo gruppo, si può fare un breve momento di condivisione sulla parola e sul cammino fatto questa settimana.

Segue un momento di silenzio.

Ci alziamo e presentiamo al Signore tutta la nostra vita. Chiediamogli di colmarci della sua misericordia e della sua pace.

Dio della pace, ti chiediamo perdono

P: Supplichiamo con fiducia Dio, nostro Padre, con le parole del profeta Isaia:
il Signore, sempre pronto al perdono e grande nell'amore
guardi a noi, suo popolo, che confessiamo umilmente le nostre colpe
e invociamo il suo perdono per noi e per tutta la famiglia umana.

T: *Kyrie eleison (cantato se possibile)*

L: "In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: (26,1-3)
Abbi una città forte: mura e bastioni Dio ha posto a salvezza.
Aprite le porte: entri una nazione giusta che si mantiene fedele.
La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida".
Signore, aiutaci a vivere nella fedeltà a te e alla tua Parola.

T: *Kyrie eleison*

L: "Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna" (26,4)
Signore, rafforza la nostra fiducia in te.

T: *Kyrie eleison*

L: "Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; (26,8)
al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio"
Signore, nostra speranza,
insegnaci a camminare nella via dei tuoi comandamenti.

T: *Kyrie eleison*

L: "Praticare la giustizia darà pace, (32,17)
onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre"
Signore, la tua giustizia plasmi e guidi tutte le nostre parole e opere.

T: *Kyrie eleison*

L: "Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino!" (55,6)
Signore, rimani in noi e noi vivremo della tua santità.

T: *Kyrie eleison*

L: "L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; (55,7)
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona"

Signore, purificaci e saremo puri di cuore:
beati, contempleremo allora il tuo volto.

T: *Kyrie eleison*

L: "La parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, (55,11)
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata"
Signore, la tua Parola risuoni nel nostro cuore
e guidi sempre tutte le nostre opere.

T: *Kyrie eleison*

P: O Dio, nostro Padre,
tu hai mandato il tuo unico figlio, Gesù nostro Signore,
perché assumesse la nostra natura umana
e condividesse con noi tutto eccetto il peccato.
Egli ci ha liberati dal peccato e dalla morte
e ha aperto per noi le porte del tuo Regno.
Padre buono, concedi a noi tuoi fedeli,
che ritorniamo a te pentiti con tutto il cuore,
la tua misericordia,
perdona i nostri peccati e conducici alla vita eterna.

T: *Amen.*

Dio della pace, ti supplichiamo

P: Carissimi, abbiamo invocato il perdono del Signore per noi,
per la nostra comunità e per tutta la nostra Chiesa.
Rivolgiamo adesso la nostra preghiera a Dio Padre, perché, sostenuti dal suo Spirito, possiamo camminare
fedelmente nelle vie dell'amore e della pace che il Signore ci ha indicato.

L: Preghiamo per la pace nel mondo:
il Signore ci conceda una pace stabile, fondata sulla giustizia e sul perdono.

T: *Donaci, Signore, di non stancarci mai di credere che il tuo Regno di pace e di giustizia è vicino, e che già si edifica in
mezzo a noi.*

L: Preghiamo per gli operatori di pace:
il Signore conceda a tutti gli uomini che operano per la costruzione della pace di perseverare nel loro
impegno senza lasciarsi vincere dalla stanchezza e dello scoraggiamento.

T: *Donaci, Signore, di essere strumenti di pace nelle relazioni quotidiane e nelle nostre scelte concrete di tutti i giorni.*

L: Preghiamo per le popolazioni che soffrono a causa della guerra, della violenza e della povertà:
possano sperimentare la consolazione del Signore e la solidarietà di quanti si adoperano per la soluzione
dei conflitti.

T: *Donaci, Signore, di crescere nella consapevolezza che la pace e la giustizia camminano insieme e che anche noi nel
nostro piccolo possiamo operare per la trasformazione del mondo e della storia: insegnaci a condividere con generosità
e prontezza.*

L: Preghiamo per tutti i giovani:
dona loro, Signore, di incontrarti personalmente perché possano riconoscere in te, via verità e vita, la vera
sorgente di ogni bene e della felicità di ogni uomo.

T: *Donaci, Signore, di essere sale della terra e luce del mondo, di annunciarti con la nostra vita e di testimoniare con
semplicità e forza che tu sei il Signore, l'atteso delle genti, e che solo in te il nostro cuore trova pace.*

L: Per la nostra comunità:
questa settimana di esercizi porti frutti abbondanti di comunione e di pace.

T: *Donaci, Signore, di crescere nella speranza del tuo Regno che viene, confermaci nell'impegno pastorale e rendici saldi
nell'amore.*

Possiamo presentare al Signore alcune preghiere particolari. Al termine:

Dio della pace, ti ringraziamo (cf Gv 14,15-27)

P: È giusto ringraziarti e glorificarti, Signore della pace,
perché tu ci hai detto che ci lasci la pace, ci dai la tua pace. Non come la da il mondo, tu la dai a noi.

T: *Noi ti ringraziamo, Signore.*

L: Tu preghi il Padre ed egli ci da un Consolatore perché rimanga con noi per sempre, lo Spirito di verità.

T: *Noi ti ringraziamo, Signore.*

L: Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manda nel tuo nome, ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che ci hai detto.

T: *Noi ti ringraziamo, Signore.*

L: Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, (cf Gal 5,16.22-23.25)
benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé;
contro queste cose non c'è Legge.

Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

T: *Accetta il nostro "grazie" Padre santo:
in Cristo tu ci hai riconciliati e liberati dal peccato e dalla morte.
Per questo vogliamo benedire oggi e sempre il tuo nome.
Con fiducia a te ci rivolgiamo:*

Padre nostro

Preghiera conclusiva

P: O Dio, Padre misericordioso,
che conosci i pensieri e vedi i segreti dei cuori,
infondi su di noi il tuo Spirito Santo.
Abbiamo confessato la tua misericordia insieme al nostro peccato e alla nostra fiducia in te.
Purificati nell'intimo,
desideriamo vivere alla tua presenza,
resi figli nel tuo Figlio Gesù,
rinnovati nell'amore e nella fedeltà alla tua Parola.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T: *Amen.*

*Se la celebrazione è presieduta da un ministro ordinato segue la benedizione dell'assemblea.
Altrimenti si conclude nel seguente modo:*

P: Il Signore ci renda saldi nella fede,
gioiosi nella speranza, operosi nella carità.

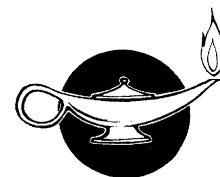
T: *Amen*

P: Benediciamo il Signore, Dio della pace.

T: *Rendiamo grazie a Dio.*

Ci affidiamo a Maria, madre del Signore e madre nostra

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.



Sabato 26 novembre, ore 21 - cattedrale

*Rileggiamo i testi meditati nei giorni precedenti e prendiamo un momento di dialogo con il Signore.
Chiediamo al Signore di donarci la sua luce perché possiamo fare tesoro di quanto abbiamo udito, condiviso, celebrato insieme ai fratelli e sorelle della nostra comunità. Prepariamoci così a iniziare il nuovo anno liturgico, partecipando alla*

Veglia di Avvento

presieduta dal nostro Vescovo il card. Giuseppe Betori